



#sempreconnessi

Sotto il segno del Tau



Anno Giubilare Franceseano

per l'800° anniversario del transito di san Francesco



Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

#News

- **Anno Giubilare Franceseano** (dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027), indetto da papa Leone XIV per l'800° anniversario del transito di san Francesco. Si potrà lucrare l'**indulgenza plenaria** recandosi in una **cappella delle Case della Fraternità Francescana di Betania**.
- **Convegno della FFB a Loreto, dal 24 al 26 aprile 2026**



«Soffrire, credere, amare, vuol dire accettare Cristo
e uniformarsi a Lui»

Padre Pancrazio

#ViConsigliamo



FRA LORENZO DELLA RISURREZIONE, *La pratica della presenza di Dio*, Marcovale-rio, 2025.

Meditazione di un religioso, diventato un classico della spiritualità cristiana, nel quale la vita umana viene vissuta alla presenza di Dio, nell'affidamento completo lungo le pratiche quotidiane. Un libro che Papa Leone XIV ha indicato come un libro che ha segnato la sua vita spirituale per molti anni.

Clicca su

#DaRovio (pag. 2)

Un'ex allieva di sor Carmela • L'OFS a Rovio • Il Le "24 ore per il Signore"
• Martina e Cinzia, 40 anni • I parrochiani di Bellinzona • Mons. Agnesi a Rovio • Il GAD di Zurigo • Ristrutturazione della Casa di Rovio

#Testimonianze (pag. 3)

Novizia della Fraternità: la mia storia • **#DalBrasile** La prima pietra

#PensieriSpirituali (pag. 4)

Capitano, mio Capitano

#LaVitaDeiSanti (pag. 4)

Santa Chiara d'Assisi

#VitalnFraternità (pag. 5)

Rubrica fotografica

#Fede_e_VitaQuotidiana (pag. 6)

Verso una pace disarmata e disarmante

#Arte_e_Fede (pag. 7)

"Il povero Cristo" di Vinicio Capossela

#CosaDiconoLeStelle (pag. 8)

I santi brillano più delle stelle nel cielo, guidandoci nel cammino

#Vignetta (pag. 8)

Legenda acronimi

FFB: Fraternità Francescana di Betania; **GAD:** Gruppo/i Ancilla Domini; **GdB:** Giovani di Betania; **CeV:** Collaboratori e Volontari

Un'ex allieva di sor Carmela

Nella foto, a destra di sor Carmela, Jessica Falchetti, insieme alla sua famiglia adottato, allieva alle elementari ubicate, un tempo, presso la Casa di Rovio (chiamata "Casa san Felice") e dove sor Carmela insegnava.



ricca di incontro, fraternità e preghiera.

Accompagnati dal parroco, don Maurizio Silini, insieme a don Gabriele Diener e don Sergio Caretoni, gli ospiti hanno vissuto con noi momenti di ascolto, condivisione e comunione fraterna, in un clima di sincera amicizia.



L'OFS a Rovio

Nel primo fine settimana di Marzo, l'Ordine Francescano Secolare del Ticino, guidato da fra Martino Dotta, è stato ospite della Fraternità.



Mons. Agnesi a Rovio

Il 30 gennaio 2026 la Fraternità di Rovio ha avuto come ospite S. E. R. Mons. Franco Maria Giuseppe Agnesi, vicario generale dell'Arcidiocesi di Milano.

Le "24 ore per il Signore"

Nell'ambito del tema pastorale diocesano del 2026, "Ripartire dal Cristo, insieme", la FFB di Rovio, il 13 e 14 marzo, ha ospitato le "24 ore per il Signore".

Martina e Cinzia, 40 anni

Il 16 febbraio, la nostra novizia Martina, ha festeggiato i suoi 40 anni insieme alla sua gemella Cinzia.



Il GAD di Zurigo

il Gruppo Ancilla Domini di Zurigo e dintorni ha trascorso in FFB una giornata di preghiera e ascolto.

Ristrutturazione della Casa di Rovio

Nella casa di Rovio hanno avuto inizio i lavori di ristrutturazione per il rifacimento del tetto e la realizzazione di un nuovo piano con ulteriori camere per gli ospiti.



I parrocchiani di Bellinzona

Domenica 1 febbraio un gruppo di parrocchiani della Chiesa della Collegiata di Bellinzona ha fatto visita alla nostra Fraternità, condividendo una giornata

Unisciti al canale WhatsApp della FFB di Rovio



Clicka o inquadra



La Redazione

è memoria
Montorso - Loreto
24-26 aprile

PROFEZIA

CONVEGNO GIUBILARE

10^{ma} Nascita al Cielo di padre Pancrazio 2016-2026

100^{ma} Nascita del padre 1926-2026

50^{ma} Nascita GAD 1976-2026

e memoria è PROFEZIA

24 aprile venerdì

Sala Pironio - Montorso

- 15.00 Accoglienza animata
- 16.10 Preghiera di lode
- 16.10 Saluto di fra Angelo Tolardo, *Missionario Generale FFB*
- 16.30 Catechesi: "La Jade come stile di vita" di Massimo Partipilo, *Coordinatore Regionale RAS della Puglia*
- 17.30 Pausa
- 18.00 S. Messa presieduta da fra Gregorio Merendino, *Vicario Generale FFB*
- 21.00 Celebrazione di avvio Giubileo GAD 50^o, *Roveto Ardente*

25 aprile sabato

Sala Pironio - Montorso

- 9.00 Accoglienza animata
- 9.15 Catechesi: "Carisma, Sinodalità e Memoria" di sr. Simona Brambilla, *Religiosa delle Suore missionarie della Consolata, Profeta del DPCST 4*
- 10.00 Preghiera di lode
- 11.00 Pausa
- 10.30 Presentazione del Ritiro Vacanze
- 11.45 Catechesi: "Carisma, Sinodalità e Profesia" di sr. Simona Brambilla
- 12.30 Pausa Pranzo
- 15.30 Accoglienza animata
- 16.00 Presentazione del Libro su p. Pancrazio
- 16.15 Celebrazione anniversari di p. Pancrazio
- 17.00 Pausa
- 17.30 Aggiornamento del Progetto Basile
- 18.00 S. Messa presieduta da fra Angelo Tolardo
- 21.00 Rosario con fucolata in piazza della Basilica di Loreto

26 aprile domenica

Sala Pironio - Montorso

- 9.15 Canto mariano
- Introduzione sulla Consacrazione a Maria di fra Angelo Tolardo
- Santo Rosario
- 10.15 Catechesi: "Maria, madre e maestra di memoria e profesia" di Marta Rodriguez, *Consacrata del Regnum Christi, Docente presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum - Roma*
- 11.15 Spostamento in Basilica
- 12.30 Santa Messa presieduta da Mons. Fabio Dal Cin, *Arvescovo Prelato di Loreto*
- Segue Consecrazione a Gesù per Maria, di S. Luigi M. Grignon de Montfort

È previsto un servizio babysitting durante il tempo delle Catechesi.

la dolce memoria
sia sempre la tua fortezza
la tua consolazione
la tua ispirazione
per rendere la tua vita
uno canto di amore
al Padre.

Federico II

SALA PIRONIO
CENTRO CRISTUS VIVIT
GIOVANNI PAOLO II
Via Montorso, 1A,
60025 Loreto AN



Novizia della Fraternità: la mia storia



Mi chiamo Maria Luigia Rucci, sono nata il 10/11/1981 e cresciuta a Bitonto (BA). Ho due fratelli: Michele, che ha 46 anni, e Domenico, che ha 50 anni, entrambi sposati e con figli.

Dopo aver frequentato la scuola media, mi sono diplomata come

tecnico dell'abbigliamento e della moda; successivamente ho frequentato per un anno un corso di tecnico informativo aziendale, finanziato dalla Regione, conseguendo il relativo attestato.

In seguito ho lavorato come baby-sitter, poi in un'azienda di divani e nell'azienda dei miei genitori, che si occupava di abbigliamento per bambini. Nel 2004 ho iniziato a lavorare presso un supermercato come ragioniera. Questo impiego è durato 15 anni, fino al 2019. In seguito, per due anni, mi sono occupata dell'assistenza agli anziani in forma privata e ho anche collaborato con i Frati Minori del mio paese nel restauro di Bibbie e testi del Quattrocento, Cinquecento e Seicento.

Sono sincera: già da bambina sentivo interiormente questa chiamata alla vita religiosa. Negli anni ho visitato altri istituti religiosi: ho fatto un piccolo ritiro dai Benedettini, ho conosciuto le Suore Francescane Alcantarine a Palese (BA) e le Suore Missionarie della Carità di Santa Madre Teresa di Calcutta a Bari. Ero attratta da questo tipo di vita. Mi sono dedicata al volontariato, alla preghiera e al servizio del prossimo.

C'è stato anche, nella mia vita, un momento di smarrimento: frequentavo discoteche, ero disorientata e avevo amicizie non sane. In seguito ho vissuto una forte conversione durante il mio primo pellegrinaggio a Medjugorje, nel 2010, al Festival dei giovani. Da allora ho perseverato con la partecipazione quotidiana alla Santa Messa, la recita giornaliera del Santo Rosario, l'Adorazione Eucaristica e la Confessione frequente, vissute sia personalmente sia nei cenacoli di preghiera.

Nel 2021 ho iniziato a frequentare la FFB di Terlizzi. Ne avevo sentito parlare in precedenza, perché Bitonto non dista molto da Terlizzi: alcune amiche me ne avevano parlato, ma non avevo dato molta importanza alla cosa. Invece mia madre la frequentava assiduamente.

Il primo incontro con la FFB è avvenuto grazie a un'amica che mi parlò della Fraternità perché desiderava conoscerla. Mi chiese di accompagnarla e insieme decidemmo di visitarla. All'entrata della chiesa della FFB, sulla sinistra, c'era una bacheca con vari avvisi; tra questi, una locandina che parlava dei corsi vocazionali tenuti in Fraternità nei fine settimana, aperti alle persone dai 15 ai 40 anni. All'epoca avevo 39 anni. La cosa mi interessò e, non avendo vincoli di lavoro, ero libera. Anche la vicinanza di Terlizzi mi facilitava.

Iniziai a conoscere suor Celeste e fra Antonio, che mi

seguirono nel cammino. La mia presenza a Terlizzi si intensificò: sentivo il Signore operare nella mia vita e nel mio percorso di discernimento. Ho percepito la Sua presenza: mi ha dato coraggio e forza.

Non lo nascondo: non è stato semplice lasciare tutto — casa, famiglia, amici, gruppi di preghiera e volontariato. Ho però compreso che, questa strada, era la Sua volontà. Sentivo che la scoperta di questa nuova realtà fosse ciò che faceva per me e che questo carisma rispecchiasse la mia identità.

La preghiera, l'accoglienza, la vita fraterna e, in modo particolare, la preghiera di lode e la veglia notturna mi affascinavano. Anche i pellegrinaggi a Medjugorje mi hanno aiutata nella scelta: per le molte esperienze vissute e sperimentate, posso dire che sono stati la svolta più grande di conversione nel mio stile di vita.

Infine, ringrazio mia madre, che mi ha trasmesso la fede. Fin da piccola mi ha educata alla fede e all'importanza della presenza di Gesù e della Madonna nella nostra vita. Ricordo che, prima di andare a letto, mi faceva ascoltare brani del Vangelo. In famiglia si pregava molto insieme. Mi sono innamorata di Gesù e della Vergine Maria anche grazie a lei, che mi ha trasmesso la bellezza della fede.

Maria Luigia, novizia della FFB

#DalBrasile La prima pietra

Tornare in Brasile è stata un'emozione difficile da descrivere. Rincontrare le maestre dell'asilo, con i loro sorrisi pieni di affetto, è stato come ritrovare una famiglia lontana, ma mai dimenticata. Nei loro occhi ho visto la stessa dedizione e lo stesso amore per i bambini che ricordavo. Ancora più commovente è stato rivedere i bambini che avevo lasciato tempo fa. Alcuni sono cresciuti, altri mi hanno riconosciuta subito con un abbraccio spontaneo. In quei momenti ho sentito tutta la bellezza dei legami che nascono dalla condivisione e dalla cura reciproca.

Ma la grazia più grande è stata quella di trovarmi in Brasile proprio nel giorno dell'evento della prima pietra, che segnerà l'inizio della costruzione della nuova scuola. Tutta la comunità era in fermento nella preparazione di questo evento, che è stato un momento semplice e allo stesso tempo profondamente significativo: un gesto simbolico che racchiude speranza, impegno e amore per il futuro.

Sapere che da questa prima pietra nascerà un luogo di educazione e crescita riempie il cuore di gioia. Questa scuola rappresenterà una grande opportunità per tanti bambini, offrendo loro gli strumenti per costruire un futuro più dignitoso e pieno di possibilità.

Porterò nel cuore la gratitudine per aver potuto vivere questo momento così speciale, circondata da persone che credono, insieme, nella forza dell'educazione e nella speranza di un domani migliore.

Sor Chiara Gallazzi, FFB del Brasile

Capitano, mio Capitano

“O Capitano! mio Capitano! Il nostro viaggio tremendo è terminato/la nave ha superato ogni ostacolo, l’ambito premio è conquistato/vicino è il porto, odo le campane... ma là sul ponte dove giace il mio capitano, caduto, freddo, morto...”

Nella sua nota poesia, Walt Whitman ci sommerge di emozioni con la caduta del “Capitano” che conduce in salvo la nave e il suo equipaggio in porto, al sicuro, mentre lui ora giace morto sul ponte di comando.

Chi è costui che dona la sua vita perché gli altri possano salvare la propria? Chi è che ci guida mentre navighiamo sulle onde della nostra esperienza umana indicando la giusta rotta da seguire? È forse questa nostra vita priva di sofferenze? È forse sempre luminosa senza mai giornate buie? Chi ci solleva allora dalla tristezza per restituirci la speranza?

È facile identificare il nostro capitano con Gesù, lui che ha dato la sua vita per mettere in salvo le nostre e ora giace lì sulla croce, il suo ponte di comando, esanime.

Troppo facile indicare teoriche soluzioni per i mali di questo mondo. Troppo semplice affermare che solo lui può essere il “Capitano” mentre per noi ritagliamo

spazi di oculata indifferenza e, a volte, di ordinaria passività. Non saranno i beni o le gratificazioni che ricerchiamo per noi stessi ad appagarci ma anche se ognuno di noi fosse capace di *“iscacciare le dimonia, renda l’udire agli sordi e l’andare agli zoppi, il parlare agli mutoli e, ch’è maggior cosa, risusciti li morti di quattro dì, non è in ciò perfetta letizia”*.

San Francesco ci distoglie da ogni torpore e ci apre gli occhi per vedere come ognuno di noi è “capitano” della nave della propria vita. Accogliamo allora a bordo l’equipaggio: i nostri cari, i nostri amici e quanti altri lasciamo entrare nella nostra vita. Accogliamoli in un abbraccio fraterno per offrire loro un riparo sicuro nelle piccole e grandi tempeste perché *“se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza pensando le pene di Cristo Benedetto le quali dobbiamo sostenere per suo amore; o frate Leone, iscrivi che qui e in questo è perfetta letizia”*.

In questo tempo di Quaresima, tempo di riflessione e di preghiera, è tempo di volgere lo sguardo verso quella croce che nel suo abbraccio amorevole ci indica la via.

Nicola Di Matteo, referente laico di Roma e dell’equipe nazionale degli oblati

Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20,26)

#LaVitaDeiSanti

Santa Chiara d’Assisi

Chiara nasce ad Assisi in una famiglia nobile, ma da ragazza rimane folgorata dalla scelta radicale di Francesco. La notte della Domenica delle Palme del 1211 (o 1212), secondo la tradizione,



esce di casa di nascosto: è un gesto da romanzo, ma soprattutto una frattura netta con il “destino” già scritto. Alla Porziuncola Francesco le taglia i capelli, segno concreto di una libertà conquistata; e quando i parenti arrivano per riportarla indietro, Chiara si aggrappa all’altare e mostra il capo rasato: non è più “di qualcuno”, è di Dio.

Un aneddoto amatissimo riguarda la sua ostinazione gentile con i papi: Chiara difende per anni il

“privilegio della povertà”, cioè il diritto di non possedere nulla. Non chiede favori materiali, chiede che nessuno la obblighi ad averne. È una forma di coraggio silenzioso: trasformare una rinuncia in una battaglia giuridica, fino ad ottenere, poco prima di morire, l’approvazione della sua Regola.

E poi c’è l’episodio delle incursioni ad Assisi: la tradizione racconta che, durante un assedio, Chiara si fece portare l’Eucaristia e, affacciandosi dal monastero di San Damiano con il Sacramento, pregò finché gli aggressori si ritirarono. Che lo si legga come miracolo o come simbolo, resta l’immagine potente di una donna fragile e malata che, senza armi, “resiste” con ciò in cui crede.

Chiara non è solo dolcezza: è decisione, ironia della storia (una nobile che sceglie il nulla) e tenacia quotidiana. La sua santità ha il passo dei gesti piccoli che diventano irreversibili.

A cura di Silvia Citterio, oblata

Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme (Sal 133,1)

#VitaInFraternità



S.E.R. Mons. Agnesi a Rovio



Compleanno di Martina con Cinzia, la sorella gemella



Dalla FFB del Brasile



[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)

Verso una pace disarmata e disarmante

Viviamo in un tempo in cui la realtà ci raggiunge con una forza che spesso supera la nostra capacità di assorbire, comprendere, reagire. Le immagini di guerra scorrono davanti ai nostri occhi ogni giorno: conflitti che si moltiplicano, tensioni internazionali che sembrano non trovare tregua, popoli in fuga, famiglie spezzate, città ridotte in macerie. I media, con la loro velocità, ci espongono a un flusso continuo di dolore e paura. È come se il mondo intero bussasse alla porta della nostra interiorità, chiedendoci di non restare indifferenti. Eppure, spesso, la reazione più spontanea è la stanchezza: una sorta di anestesia del cuore, un senso di impotenza che ci fa dire “non posso farci nulla”.

In questo scenario complesso, l'elezione di Papa Leone XIV ha portato una parola che ha colpito profondamente credenti e non credenti: **“Verso una pace disarmata e disarmante”**. Una frase che non è uno slogan, ma un programma spirituale e umano. Una frase che non si limita a denunciare la violenza



del mondo, ma invita a ripensare radicalmente il modo in cui viviamo, reagiamo, costruiamo relazioni.

Il nuovo Papa, agostiniano, figlio di una tradizione che conosce l'inquietudine del cuore e la sua sete di verità, ha scelto di parlare subito al cuore dell'umanità ferita. La sua visione non parte dalle strategie geopolitiche, ma da ciò che accade dentro ciascuno di noi. Perché – come ha ricordato – **la pace non nasce nei palazzi del potere, ma nel cuore dell'uomo**. E se il cuore è armato, anche il mondo lo sarà.

Le guerre che vediamo oggi non sono solo il risultato di decisioni politiche o di interessi economici. Sono anche il frutto di un clima interiore collettivo: diffidenza, paura, aggressività, incapacità di ascolto, polarizzazione. Prima delle armi materiali, esistono le armi interiori: parole che feriscono, giudizi che dividono, rancori che scavano fossati. È qui che Papa Leone XIV colloca la radice del problema e, allo stesso tempo, la possibilità di una svolta.

Parlare di una “pace disarmata” significa riconoscere che la pace non può essere costruita con la logica della forza, del controllo, della superiorità. La pace non è il risultato di un equilibrio di potere, ma di un equilibrio del cuore. È fragile, certo, ma proprio per questo è autentica. È una pace che non si impone, ma si propone; non si conquista, ma si accoglie; non si difende con muri, ma si custodisce con gesti quotidiani.

Eppure, Papa Leone XIV aggiunge un secondo aggettivo, ancora più sorprendente: **una pace**

“disarmante”. Una pace che non solo rinuncia alle armi, ma che ha la forza di disarmare l'altro. Una pace che scioglie le tensioni, che smonta le ostilità, che spezza la catena della reazione istintiva. Una pace che non teme di mostrarsi vulnerabile, perché sa che la vulnerabilità è la forma più alta di coraggio.

Questa visione non è astratta. Ha conseguenze concrete nella vita quotidiana. Significa, ad esempio, scegliere parole che non alimentano il conflitto, ma lo stemperano. Significa rinunciare alla tentazione di rispondere al male con il male, alla provocazione con la provocazione. Significa imparare a guardare l'altro non come un avversario, ma come un fratello ferito. Significa accettare che la pace non è un sentimento, ma una disciplina del cuore.

In un mondo bombardato da notizie di guerra, la fede rischia di apparire come un rifugio privato o come un insieme di precetti incapaci di parlare alla vita reale. Ma Papa Leone XIV ci ricorda che la fede è, prima di tutto, una forza trasformatrice. Non ci chiede di fuggire dal mondo, ma di abitarlo con uno stile diverso. Non ci chiede di ignorare le notizie, ma di leggerle con un cuore libero. Non ci chiede di essere ingenui, ma di essere radicati in una speranza più grande del male.

La pace disarmata e disarmante comincia da gesti semplici: un perdono dato senza condizioni, una parola buona detta quando sarebbe più facile tacere, un tempo dedicato a chi è solo, una scelta di sobrietà in un mondo che corre, un impegno concreto per la giustizia. Sono gesti piccoli, ma sono i mattoni con cui si costruisce un mondo nuovo. E sono gesti alla portata di tutti.

Papa Leone XIV, con la sua formazione agostiniana, sa bene che il cuore umano è un campo di battaglia. Sa che la pace non è mai scontata, che richiede vigi-



lanza, umiltà, conversione. Ma sa anche che la pace è possibile. Non perché gli uomini siano perfetti, ma perché Dio non smette di operare nella storia. La pace è un dono, ma è anche

una responsabilità. È un cammino, ma è anche una scelta quotidiana.

In un tempo in cui tutto sembra fragile, la voce del nuovo Papa risuona come un invito e una sfida: **non lasciamoci contagiare dalla logica della paura. Non accettiamo come inevitabile la cultura dello scontro. Non abituiamoci alla guerra**. La pace non è un'utopia, ma un compito. E comincia da noi.

“Verso una pace disarmata e disarmante”: non è solo un titolo, è una direzione. È la strada che il nuovo Papa indica alla Chiesa e al mondo. Una strada che passa attraverso il cuore di ciascuno. Una strada che, se avremo il coraggio di percorrerla, potrà davvero cambiare il volto della storia.

Fra Giuseppe Spagnolo, FFB di Rovio



Il povero Cristo
di Vinicio Capossela

Il povero Cristo è sceso dalla croce,
per prima cosa ha appreso la condizione atroce,
amar la vita e vivere ed essere felice,
amar la vita e vivere sapendo di morire.
Ma invece di un fratello vedere nel suo simile
il primo da affogare se appena è un po' più debole.

Il povero Cristo è sceso dalla croce,
si è messo sulla strada e va ascoltando voci,
c'è chi lo tira a destra, chi lo spoglia a sinistra,
tutti lo voglion primo nella loro lista.
Ma piuttosto che da vivo a dare il buon ufficio
è meglio averlo zitto e morto in sacrificio.

*E intanto nel mondo una guerra è signora della Terra.
E intanto nel mondo una guerra è signora della Terra.*

Il povero Cristo è sceso dalla croce
e Cristo come era ha incontrato l'uomo,
aveva un paio di baffi e un coltello da affilare,
lo sguardo torvo non smetteva di sfidare.
E gli ha detto "Cristo, spostati e lasciami passare,
non voglio sentir prediche, ho già molto da fare".

E intanto nel mondo una guerra è signora della Terra.

Il povero Cristo è sceso dalla croce
e ha visto che per l'uomo non può esserci unità.
Non una cosa sola, cattiva oppure buona
ma a pezzi frantumato com'è stato creato.
Dovrà sempre mentire a chi gli sta vicino
perché c'ha dentro il cuore più stanze di un casino.

*E intanto nel mondo una guerra è signora della Terra.
E intanto nel mondo una guerra è signora della Terra.*

Il povero Cristo è tornato sulla croce
con il dono che a tutti qui ha portato,
la buona novella dove per scritto e messo
"ama il prossimo tuo come fosse te stesso".
Ma troppo era difficile forse anche oltre l'umano

così si è ritirato, all'uomo ha rinunciato.

Una veste di silenzio si è cucito addosso,
il povero Cristo tace,
grida all'uomo a più non posso.

Il povero Cristo
di Vinicio Capossela

[Clicca o Inquadra](#)



La canzone di Vinicio Capossela è attraversata dall'idea del ritorno di Cristo nell'oggi. Cristo ha condiviso la *condizione atroce*, ossia la condizione dell'uomo: una creatura che vede nel suo simile un avversario *da affogare*, sul quale prevalere, primeggiare. È la logica del potere che affascina e prende l'uomo nelle sue viscere. E allora la voce di Cristo diventa scomoda, diventa uno specchio talmente inguardabile per l'uomo a tal punto che è meglio aver Cristo zitto e morto in sacrificio.

L'uomo, che ha ascoltato la Parola fatta carne e una parola di pace, preferisce lasciarsi dominare da una logica opposta che permette di assurgere la guerra a signora della Terra.

L'uomo incontrato dal Signore ha *lo sguardo torvo*, è arrogante, incupito e stordito, si allontana da quell'"immagine e somiglianza" di Dio impressa in lui.

Egli continua a vivere come quando aveva appena commesso il peccato originale, totalmente diviso in se stesso e con gli altri. Eppure, quelle grinfie del peccato originale sono state sconfitte da Cristo, ma lui vuole continuare a vivere da sottomesso all'oscurità, imprigionato nella rete del male, nonostante possa decidere di reciderla per vivere nella libertà.

Il povero Cristo, dunque, sembra arrendersi: ritorna sulla croce. Ma ha lasciato un dono immenso, il comandamento dell'amore: *ama il prossimo tuo come fosse te stesso*. Per l'autore questo comandamento costituisce la più grande rivoluzione della storia umana, ma si tratta della più grande rivoluzione mai realizzata, mai concretizzata. Se tutti gli uomini cominciassero ad amarsi tra di loro il mondo sarebbe trasfigurato.

Cristo sembra rinunciare all'uomo, sembra tacere, ma in realtà continua a gridare *a più non posso*. Dio non può rinunciare all'uomo in virtù del suo amore.

La vena triste, che attraversa la canzone, si muove nella direzione opposta: non è Dio che ha rinunciato all'uomo, ma è l'uomo che ha rinunciato a se stesso, alla sua verità, a Cristo.

Vito Curatolo, oblatto

“Ama con tutta te stessa Colui che tutto si è donato per amore tuo”

(santa Chiara d'Assisi)

#Vignetta



Rotoliamo via la pietra dal nostro cuore per poter risplendere con la stessa luce del Risorto.

Santa Pasqua!

La Redazione

[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)

Concretizza opere di bene

DONAZIONI LIBERE PER LE OPERE DELLA FONDAZIONE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A
Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797
Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)
Iban: IT7 5F0 538 741 562 000 002 260 111
Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

5X1000 a Fondazione Betania Onlus
Codice fiscale: 93346130722

PROGETTO BRASILE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A
Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797
Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)
Iban: IT7 5F0 538 741 562 000 002 260 111
Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

SOSTEGNO A DISTANZA

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A
Iban: IT4 4X0 306 909 606 100 000 150 294
Causale: sostegno a distanza + nome e cognome

Prima di attivare un sostegno a distanza contattare
segretariato.missioni@ffbetania.net

Approfondisci
[Inquadra](#) o [Clicca](#)



Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

Editore: Fraternità Francescana di Betania (Rovio) - via San Felice, 6821 Rovio-Ticino (CH) - Svizzera

Redazione: Ugo Morselli, Vito Curatolo, Enza Minore, fra Giuseppe Spagnolo, Silvia Citterio.

Contatti: sempreconnessiffbrovio@gmail.com

Resta aggiornato sui numeri del
#sempreconnessi

[Inquadra](#) o [Clicca](#)

